

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
trapani - tel. 23.485



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

La prima vittoria

Le recenti conclusioni del Consiglio nazionale della DC costituiscono indubbiamente la prima vittoria della linea politica di Zaccagnini nella gestione del partito per un congresso e per un dopo congresso che significhino recupero della ispirazione cristiana della DC in una misura compatibile con la attuale visione neosturziana di un partito di cattolici (e non di un partito cattolico).

«Si dà per pacifico che la Chiesa italiana e il mondo cattolico debbano offrire una copertura ed un sostegno di massa ad una politica conservatrice. Tutto questo è ancora da dimostrare, direi anzi che è un presupposto indimostrato.

Il problema della data del congresso non era una sterile o strumentale polemica come qualcuno vuol farci credere. Era incomprensibile piuttosto la posizione degli avversari di Zaccagnini che volevano rendere un ennesimo lavoro ai socialisti celebrando il congresso prima di quello del PSI e trasformando quindi quest'ultima assise in un ennesimo processo alla stessa DC.

Dal 15 giugno in poi mi pare che come al solito si è tentato artificialmente di rinforzare oltre il dovuto il tiro sulla DC invece di chiedere anche ai socialisti che cosa essi vogliono per il futuro del Paese, convinti come siamo con Moro che essi e che l'alleanza con essi rappresentino due dati ineliminabili, nonostante tutto, della realtà politica del Paese e della possibilità di giungere a nuove forme di collaborazione governativa.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«La Conferenza si è articolata su un interessante dibattito, seguito alla Relazione del presidente dell'UMDC on. Rumor, al quale hanno partecipato i più prestigiosi leaders democratici cristiani che, al governo, all'opposizione o nella clandestinità traggono la loro ispirazione dalla comune matrice cristiana.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«La DC non è mai stata il comitato d'affari del capitalismo italiano». Fa bene sentirselo ricordare queste cose e proprio dalla tribuna del massimo organo del Partito. E ancora: «sembra che il rapporto tra DC e retroterra cattolico si sia rovesciato e che quest'ultimo specie su piano sociale tenda a porsi in posizione di avanguardia e comunque di stimolo nei confronti della DC». Ebbene è compito della DC inavviare questi atteggiamenti e rendersene tramite nei confronti del più vasto schieramento popolare rappresentato dall'area del consenso democri-

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

Concluso il Consiglio Nazionale D. C.

Il Presidente Moro indica le linee del rinnovamento

Dal 4 all'8 aprile il Congresso Nazionale

Il Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana si svolgerà a Roma dal 4 all'8 marzo 1976 con un tema di elevato valore e di ampio respiro politico e sociale: «Un rinnovato impegno della DC per la libertà politica, per la sicurezza democratica e il progresso civile del popolo italiano». Questa la decisione del Consiglio Nazionale che ha anche approvato alcune modifiche allo statuto del Partito atinenti alla partecipazione e le modalità dell'assemblea nazionale.

La più significativa di queste modifiche riguarda, appunto, la apertura del dibattito congressuale agli esponenti delle organizzazioni e formazioni sociali che si ispirano alla stessa matrice ideologica della DC ed ai lavoratori dell'estero.

«E' stata accolta, in sostanza, la tesi del Segretario Politico Zaccagnini di fare del momento congressuale in tutte le sue istanze un momento di rimediazione e di protesta da parte non solo degli iscritti ma dei simpatizzanti e delle forze sociali di comune ispirazione per far confluire in un unico disegno politico i fermenti innovatori che hanno investito sia la Democrazia Cristiana che larghi strati di componenti che ne alimentano l'eccezionale vitalità».

«Questa tematica di partecipazione e di pluralismo è stata il clima dominante nel Consiglio nazionale».

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

Idee chiare per un confronto

Cristianesimo e cultura

Riuscitissima la manifestazione culturale promossa dal gruppo del Movimento Laureati e dal Comitato dei docenti universitari cattolici di Palermo. Il prof. Giuseppe Lazzati, Rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore ha ripetuto domenica 30 novembre, nel luminoso e gremiato auditorium di Casapropessa, il tema della sua relazione al corso di aggiornamento di Loreto. Il discorso, possiamo dire, incontra... Il numero pubblico presente ha seguito attentamente la conferenza coronata da un nutrito dibattito, e soprattutto la replica del relatore sottolineando più volte con applausi la chiarezza e l'incisività della esposizione che oltre ad essere dotata vibrava di una profonda e coerente ispirazione, quasi una prova vivente dell'assunto e dichiarato principio dell'unità vitale della cultura.

«Questa libertà si esprime compiutamente nella carica perché la via e l'oggetto dell'imitazione sono l'amore del Figlio e la carità del Padre che fa splendere il sole e piovere rugiada sui buoni che sui cattivi.



Il Presidente del Consiglio Aldo Moro

(segue a pag. 4)

Varata dal Governo Nazionale la nuova disciplina urbanistica

Il Consiglio dei Ministri ha varato uno schema di disegno di legge sulla disciplina della edificabilità dei suoli che intende rispondere ad una triplice esigenza: dare un ordine migliore allo sviluppo delle città e del territorio; concentrare lo sviluppo stesso in modo da evitare spese enormi per allestire e gestire i servizi pubblici; attenuare l'alto costo della casa, per molti insostenibile, dando una forte spinta alla edilizia economica e medio-popolare.

«La novità peculiare dello schema di legge è l'introduzione dell'istituto della concessione a edificare; l'attività edificatoria, cioè, oggi assoggettata alla licenza edilizia, sarà invece subordinata ad una concessione del Comune.

Tale concessione sarà concessa alla corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese delle opere di urbanizzazione ed al costo della costruzione. Sarà tuttavia gratuita allorché si tratti di edificazione svolta in funzione dell'attività agricola e per le esigenze delle famiglie coltivatrici o di interventi di restauro e di ristrutturazione che non implicino aumento delle superfici esistenti. E' invece ridotta alla sola quota relativa alle opere di urbanizzazione qualora gli operatori si impegnino a praticare prezzi di vendita degli alloggi a canoni di locazione concordati con il Comune. Resta fermo il regime attuale per le zone di edilizia pubblica.

La determinazione del contributo dovuto per la concessione, quanto agli oneri di urbanizzazione, sarà rigorosamente informata al criterio di eliminare ogni discrezionalità. Essa infatti avverrà con una delibera comunale di carattere generale sulla base di tabelle parametriche stabilite dalle Regioni per classi di comuni.

«La materia sociale alla quale sin dall'inizio ci siamo applicati — ha proseguito — non è di ceti privilegiati, ma di masse popolari, non è di poteri antichi, civile e le esigenze che essa autonomamente propone, ma bisogna che «il partito nella sua intera consistenza ad organizzazione sia tale da essere specchio della realtà sociale alla quale si riferisce».

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

Presenti autorità politiche e studiosi

Nuovo impulso ai musei civici dal Convegno Regionale di Terrasini

L'intervento dell'on. Mattarella

Col saluto del sindaco Gaetano Favazza si è aperto sabato 29 novembre a Terrasini il Convegno organizzato dalla Pro-loco e dall'Amministrazione comunale sul tema: «Iniziativa legislativa per la tutela, il risanamento e la costituzione dei musei civici d'interesse locale in Sicilia».

Al seminario, presieduto dall'Assessore regionale al Bilancio, on. Pier Santi Mattarella, che rappresentava anche il Presidente della Regione, sono intervenuti il segretario regionale della Democrazia Cristiana, Rosario Nicoletti, i deputati Domenico Alessi e Luigi Maniscalco Basile, il presidente della provincia, Ernesto Di Fresco, il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, Barone Guido Calefati di Canalotti, e inoltre, rappresentanti dei partiti, delle federazioni sindacali, delle amministrazioni comunali, della cultura e della stampa.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal presidente della Pro-Terrasini, Vittorio Emanuele Orlando che, inquadrando il tema della conferenza, ha sottolineato che lo scopo precipuo dell'iniziativa è quello della rivalutazione dei beni culturali siciliani; una rivalutazione non limitata all'aspetto strettamente culturale ma dalle amministrazioni più

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

«Noi democratici cristiani affermiamo oggi la nostra vocazione di partiti popolari, al servizio di tutti i popoli del mondo, la nostra volontà di costruire una società di uomini e di popoli liberi.

L'Assessore Mattarella ha con-

STEFANO MANIACI

(segue a pag. 4)

La nuova legge antidroga

Anche quest'anno, con la riapertura dell'anno scolastico, ha preso vigore il traffico degli stupefacenti, forte della sicurezza di trovare nella popolazione scolastica sbocchi remunerativi per la propria merce. Il fenomeno non è per niente nuovo e si ripropone annualmente con preoccupante puntualità, quasi a testimoniare le deboli difese contrapposte dai giovani e la inesistenza di reali pericoli che possano scoraggiare il prospero di questo indegno commercio.

Mentre in passato era possibile localizzare il consumo degli stupefacenti soprattutto presso quelle categorie di studenti appartenenti alla media e alta borghesia, oggi osserviamo che il processo di diffusione della droga, che ha assunto gigantesche proporzioni, coinvolge anche gli ambienti proletari.

L'Italia è stata, per molti anni, un paese di transito per il traffico della droga, l'obbligatorio punto di passaggio che permetteva al prodotto grezzo di raggiungere i laboratori di Marsiglia per essere raffinato. Oggi, però, che tali laboratori non raffinarono più, il nostro Paese, da centro nevralgico di transito degli stupefacenti, è divenuto peculiare luogo di consumo. Ciò che preoccupa in modo maggiore è il fatto che le droghe leggere sono quasi del tutto scomparse dal nostro mercato e ciò rivela chiaramente l'intenzione dei trafficanti di ampliare il mercato italiano delle droghe pesanti (soprattutto eroina).

Il già vasto numero degli eroinomani lieviterà ulteriormente e con esso si amplierà quel processo di degradazione e di annullamento dei valori morali ed umani riscontrabile in una alta percentuale di tossicomani, processo questo connesso ad attività criminogena che hanno la loro ragione di essere nel bisogno insopprimibile di procurarsi altra eroina. In passato centri di consumo degli stupefacenti

erano principalmente le grandi città quali ad esempio Milano, Torino, Roma, Genova, ecc.; oggi, invece, il fenomeno è riscontrabile anche in provincia o in rete capillare degli spacciatori provvede a rifornire il mercato, facendo così incrementare il consumo della droga.

L'azione di prevenzione e repressione del fenomeno è proprio in provincia che incontra i maggiori impedimenti, la causa dei quali va imputata all'ineadeguatezza dei mezzi a disposizione delle Forze di Polizia e alla esiguità del numero degli uomini impegnati in questa lotta. In questo drammatico quadro si inserisce la notizia dell'approvazione, da parte del Senato (malgrado l'opposizione dei liberali e dei missini) della nuova legge sulla droga, la quale ora è all'esame dell'altro ramo del parlamento. La nuova legge prevede più pesanti sanzioni penali a carico, soprattutto, dei promotori e finanziatori del traffico degli stupefacenti. Sono previste pene più severe anche per i produttori e trafficanti mentre i piccoli spacciatori saranno soggetti a più leggere sanzioni. La più importante novità della legge consiste comunque nel fatto che i tossicomani non saranno più soggetti ad alcuna pena ed inoltre sarà agevolato il loro ingresso alle strutture sanitarie di recupero. A tal proposito è previsto l'intervento delle Regioni, le quali, così contribuiranno attivamente alla cura, riabilitazione e soprattutto al reinserimento dei drogati nella società.

A conclusione dei lavori del convegno Regionale, sentite le esaurienti relazioni del presidente della Camera di Commercio avv. Giuseppe Catalano e dell'oratore ufficiale prof. Franco Rocca, che hanno approfondito i numerosi problemi che travagliano il settore della estrazione e della lavorazione dei marmi di Sicilia, con particolare riferimento a quelli della provincia di Trapani, ed hanno altresì dato delle chiare indicazioni sulle prospettive di sviluppo che l'imponente settore presenta.

Dopo l'ampio ed approfondito dibattito al quale hanno partecipato numerosi operatori economici del settore marmifero;

Considerato l'attuale stato di grave crisi del settore, che ha fatto registrare dei notevoli riflessi negativi sia a livello aziendale che in quello occupazionale, determinando il fermo di alcune importanti aziende ed il dissesto di altre;

Rilevata la necessità di urgenti provvedimenti a sostegno di tale importante settore, gli operatori industriali del settore marmifero:

1) Sollecito interessamento per ottenere adeguati e massicci interventi infrastrutturali nella zona marmifera del Trapanese, con particolare riguardo alla viabilità, agli allacciamenti elettrici ed idrici ed alla costruzione di un attrezzato Centro di pronto soccorso;

2) Sollecito interessamento presso gli Organi Centrali, per ottenere la istituzione di regolari linee di navigazione marittima colleganti il porto di Trapani o quelli vicini, per consentire l'arrivo e la spedizione dei marmi verso i mercati del Bacino del Mediterraneo ed, in mancanza di linee, esaminare la possibilità di erogazione di contributi compensativi delle maggiori spese che l'esportatore deve affrontare per il raggiungimento dei lontani porti di imbarco;

3) Maggiori e più spedite facilitazioni per l'accesso al credito agevolato.

Questa nuova legge, se anche non riuscirà a stroncare il traffico degli stupefacenti, servirà perlomeno ad evitare che gli unici a pagare siano, come daltronde la passata ed attuale esperienza dimostra, i giovani tossicomani, per i quali la vecchia legge prevede pene che vanno da un minimo di tre anni ad un massimo di otto.

SALVO GIAMPORCARO

A Castellammare

Si valorizza il Castello

S'è appreso con piacere che finalmente l'Amministrazione Comunale di Castellammare del Golfo, presieduta dal dott. Giuseppe Longo, coadiuvato dall'Assessore al Turismo prof. Pietro Gargagliano per il ramo che lo riguarda, sta per approntare una serie di interventi di utilizzazione dell'antico Castello a mare che è il simbolo della ridente cittadina. Non si può non riconoscere il merito all'Amministrazione tutta per tale intenzione che è veramente ammirevole. Ciò vuol dimostrare con quale civica Amministrazione intendesse portare avanti una realizzazione che susciterà notevole interesse, sia turistico che culturale, una volta ultimati gli interventi che ridaranno fasto e prestigio ad una opera dell'arte antica.

E' bene tracciare, quindi, un breve cenno storico su questo antico Castello. Opera del XIII secolo si erge maestoso sul golfo; fu fortificato nel marzo del 1314 per maggior sicurezza da tre torri; si partivano altissime mura che, innalzandosi lungo i cigli, rendevano molto forte la rupe, e con un ponte levatoio si univa alla terra ferma.

Dopo durissime battaglie veniva conquistato dallo svevo Federico II, il quale concesse il Castello a Federico di Antiochia rendendolo padrone di Castellammare. Da Federico di Antiochia passò a Roberto Andagave per opera dei francesi che lo tolsero al primo a causa della sua infedeltà.

Recuperato il Castello dagli Aragonesi, da Pietro II di Aragona fu dato nel 1336 a Raimondo Peralta Fernandez; investito il 10 maggio 1338, morì nel 1349. Da Guglielmo I Peralta a Guglielmo II Peralta Scalfani; da Giovanni Peralta a Calcedonio Peralta, da Pietro Spatafora Russo fino a Nicolò Afflitto la cui figlia sposò Giacomo Affiata, cancelliere del Regno.

Nel 1595 il Castello tornò a Luigi De Luna Peralta, signora di Castellammare e sposa di Cesare Moncada.

Infine nel 1774 il cav. Giacomo e Francesco Perollo, divenuti negli anni precedenti proprietari per testamento, vendettero il Castello all'avvocato Cassarà di Castellammare e da questi venduto al Ministero.

Oggi l'Amministrazione Comunale vuol valorizzare l'antico Castello e una volta ultimati i lavori di restauro le sale saranno adibite:

- a) una sala-mostra pitture, sculture ecc. ecc.;
 - b) una sala-museo agricolo;
 - c) una sala-museo sulla pesca;
 - d) una sala dedicata all'illustre figlio di Castellammare: on. Bernardo Mattarella.
- Castellammare non può dimenticare un figlio di così eccelse virtù morali e politiche. Parlare dell'on. Mattarella non è compito facile; pagine e pagine si potrebbero scrivere, bastano poche righe per tracciare la figura dell'uomo che ebbe sempre nel cuore la Sua Castellammare; ecco perché una sala dedicata all'Insigne Uomo politico.
- Come si vede l'Amministrazione Comunale si proficua per realizzare una parte del proprio programma e, quindi, lanciare turisticamente il paese. All'Amministrazione tutta ed al sig. Sindaco in particolare vada un fervido augurio di buon lavoro.
- GENESIO RAFFA

Interessante Convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Trapani

Prospettive di sviluppo dei marmi di Sicilia

TRAPANI — Proseguendo nella propria attività promozionale e particolarmente sensibile ai problemi economici e sociali della Regione Siciliana, la Camera di Commercio ha organizzato un Convegno Regionale sulle «Prospettive dei Marmi di Sicilia», con la partecipazione di Eminentissimi Personalità del Governo Regionale, di Parlamentari, di Studiosi, dei Rappresentanti delle Organizzazioni Economiche e Sindacali e degli Operatori Economici interessati.

Tale convegno, si è incentrato principalmente sulle possibilità di incremento delle esportazioni di marmo verso i mercati arabi del Medio Oriente ed ha permesso di effettuare un approfondito esame della situazione attuale del settore della estrazione e lavorazione dei marmi, delle cause che hanno determinato gli attuali fenomeni di recessione e delle concrete prospettive che l'imponente settore presenta.

«I giovani e la politica: recupero di un rapporto di partecipazione democratica»: è stato questo il tema di un affollato convegno zonale del movimento giovanile DC, che si è svolto domenica scorsa a Villafrati.

Vi hanno preso parte i giovani di Baucina, Ciminna, Ventimiglia, Mezzusiso, Marinello, Villafrati, Bologneta, Piana degli Albanesi, Cefalà Diana, Vicari.

Dopo i saluti del segretario della locale sezione, dott. Ciro Guccia, e del consigliere comunale, dott. Franco La Barbera, il delegato provinciale del movimento laddove esse finiscono coll'impedire un proficuo collegamento del partito con la società.

In ordine al «confronto», l'assessore al Bilancio ha chiarito che questo non significa gestione del potere con i comunisti, ma si tratta di una strategia democratica, che appare necessario ed utile seguire, per recuperare credibilità sul piano delle proposte concrete.

L'assessore Mattarella ha infine invitato i giovani ad avvertire le difficoltà della vita democratica del Paese e, senza essere rinunciatari, ad assumere un atteggiamento positivo di impegno all'interno della Democrazia, libero da ogni compromesso cristiano.

La Tunisia era rappresentata dal suonatore di flauto arabo: Abderrak Osman - flauto arabo.

L'Egitto, era rappresentato da: Fovad Hassan - Cetra; Mammud Efiat El Hodary - Channa; Hassan Abel El Chaffar-Sheata - Tamburello.

Erano presenti anche Israele e Libia.

L'Italia si presentava con strumenti della Sardegna e della Sicilia.

A rappresentare la nostra Isola erano: Francesco Curri - Zampogna; Gruppo di Vito Presti - Fisarmonica e Flauto; Gruppo di Lillo Alessandro - Marranzano, Chitarra, Fisichetto, Tamburello, Quartara.

A Villafrati

Convegno zonale dei giovani DC

Un sollecito intervento della Regione Siciliana e di tutti gli altri Enti preposti allo sviluppo economico e sociale della Regione Siciliana per il raggiungimento dei seguenti fini:

1) Sollecito interessamento per ottenere adeguati e massicci interventi infrastrutturali nella zona marmifera del Trapanese, con particolare riguardo alla viabilità, agli allacciamenti elettrici ed idrici ed alla costruzione di un attrezzato Centro di pronto soccorso;

2) Sollecito interessamento presso gli Organi Centrali, per ottenere la istituzione di regolari linee di navigazione marittima colleganti il porto di Trapani o quelli vicini, per consentire l'arrivo e la spedizione dei marmi verso i mercati del Bacino del Mediterraneo ed, in mancanza di linee, esaminare la possibilità di erogazione di contributi compensativi delle maggiori spese che l'esportatore deve affrontare per il raggiungimento dei lontani porti di imbarco;

3) Maggiori e più spedite facilitazioni per l'accesso al credito agevolato.

«I giovani e la politica: recupero di un rapporto di partecipazione democratica»: è stato questo il tema di un affollato convegno zonale del movimento giovanile DC, che si è svolto domenica scorsa a Villafrati.

Vi hanno preso parte i giovani di Baucina, Ciminna, Ventimiglia, Mezzusiso, Marinello, Villafrati, Bologneta, Piana degli Albanesi, Cefalà Diana, Vicari.

Dopo i saluti del segretario della locale sezione, dott. Ciro Guccia, e del consigliere comunale, dott. Franco La Barbera, il delegato provinciale del movimento laddove esse finiscono coll'impedire un proficuo collegamento del partito con la società.

In ordine al «confronto», l'assessore al Bilancio ha chiarito che questo non significa gestione del potere con i comunisti, ma si tratta di una strategia democratica, che appare necessario ed utile seguire, per recuperare credibilità sul piano delle proposte concrete.

L'assessore Mattarella ha infine invitato i giovani ad avvertire le difficoltà della vita democratica del Paese e, senza essere rinunciatari, ad assumere un atteggiamento positivo di impegno all'interno della Democrazia, libero da ogni compromesso cristiano.

Ad iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Erice

La «Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari»

Venerdì 28 novembre si è inaugurata a Erice la «Prima Rassegna Mediterranea degli Strumenti Popolari».

La manifestazione, conclusasi domenica 30 novembre con l'audizione degli strumentisti partecipanti, è stata organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice col patrocinio dell'Assessorato Regionale del Turismo e della Scuola Superiore di Scienze umane «G. Coechara».

Alla organizzazione della Rassegna hanno dato il loro valido contributo i professori Aurelio Rigoli e Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo.

Hanno collaborato con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, per la messa a punto del programma, il CIREA, (Centro per l'incremento delle relazioni euro-africane), l'ISCA (Istituto Scambi Culturali con l'Africa) ed altri Enti.

La Rassegna comprendeva conferenze e dibattiti con la partecipazione di musicologi e docenti universitari.

In occasione della manifestazione ericina è stata anche allestita una interessante mostra etnografica.

Nel quadro della rassegna ericina s'è svolto un Seminario di studi sul tema: «Musica primitiva e civiltà contemporanea».

Al Seminario hanno preso parte i prof. Raffaele La Porta e Diego Carpitella, dell'Università di Roma; Giuseppe Bonomo,

Antonio Buttitta e Paolo Emilio Carapezza, dell'Università di Palermo; Roberto Leidi, dell'Università di Bologna; Aurelio Rigoli e Gionata Resta, dell'Università di Messina; l'africanista Emanuele Cavallaro e la dott.ssa Linda Fermi.

Nel corso del Seminario, sono stati trattati i temi: «Musica primitiva e creatività contemporanea», «Strumenti popolari italiani» (Diego Carpitella), «Strumenti popolari dell'Italia Settentrionale e Musica antica» (Roberto Leidi).

All'Azienda di Soggiorno e Turismo ericina sono pervenute numerose adesioni da parte di Paesi dell'Area del Mediterraneo e di alcune Regioni italiane.

La Tunisia era rappresentata dal suonatore di flauto arabo: Abderrak Osman - flauto arabo.

L'Egitto, era rappresentato da: Fovad Hassan - Cetra; Mammud Efiat El Hodary - Channa; Hassan Abel El Chaffar-Sheata - Tamburello.

Erano presenti anche Israele e Libia.

L'Italia si presentava con strumenti della Sardegna e della Sicilia.

A rappresentare la nostra Isola erano: Francesco Curri - Zampogna; Gruppo di Vito Presti - Fisarmonica e Flauto; Gruppo di Lillo Alessandro - Marranzano, Chitarra, Fisichetto, Tamburello, Quartara.

Da Calatufimi

Si frantumerà il monocoloro D. C.?

Ancora sedute fume al Consiglio Comunale di Calatufimi che si è riunito mercoledì scorso nella aula Garibaldi. Numerosi i punti all'ordine del giorno ma dei ventiquattro argomenti se ne sono trattati appena 14 di cui il sesto riguardante il regolamento delle sedute di consiglio è stato su richiesta del comunista Marino rinviato alla successiva seduta.

La proposta, accettata da tutti i gruppi politici e dall'amministrazione, non è stata bene accolta dal pubblico che assiste impotente sia ai proclami interventi ostruzionistici della opposizione, sia alle schermaglie continue tra i gruppi della destra e il partito Comunista sedate dai reiterati appelli alla calma del sindaco Stefano.

Ma andiamo ai lavori della seduta che dopo le formalità di apertura ha registrato l'intervento del liberale ing. Francesco Cangemi, il quale ha presentato a nome del suo gruppo una richiesta tendente a provocare in una seduta del Consiglio un dibattito relativo al tema della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Nel documento a firma dei consiglieri Cangemi, Gerbino e Rudisi si fanno voti «perché il Governo ed il Parlamento predispongano una legislazione che, nel pieno rispetto della proprietà privata modernamente intesa nella sua funzione socio-economica, regolamenti in modo moderno ed efficace i rapporti tra proprietari, mezzadri e coloni, senza privilegi per alcuna delle parti, rispettando formalmente e sostanzialmente la Costituzione». Se non manifestamente, la iniziativa liberale, tendenzialmente, è diretta a creare una lacerazione all'interno della DC calatufimense e a provocare un altro dramma sull'esempio di quello consumato nei primi di novembre a palazzo D'Alì.

Pertanto ci si chiede: cosa decideranno i Gruppi Politici pres-

enti in consiglio ma soprattutto la DC calatufimense che al momento attuale detiene la maggioranza assoluta e alla quale con toni vibranti il capogruppo liberale F. Cangemi principalmente ha rivolto la sfida?

Non ci dovrebbero essere grosse novità se i consiglieri DC si uniformeranno alla decisione presa in campo regionale dalla DC siciliana che si è dichiarata decisamente contraria, il 16 ottobre scorso, alla trasformazione coattiva della mezzadria e colonia in affitto, ma anche i DC di palazzo D'Alì conoscevano queste indicazioni.

Il Consiglio, che tra le altre cose ha deliberato l'acquisto di attrezzature per il moderno mattatoio comunale; l'indicazione dell'area per la costruzione di un asilo nido e l'installazione di un impianto di riscaldamento per il plesso scolastico «E. De Amicis», è stato aggiornato a data da destinarsi.

Non tornavano. I non avrebbero dovuto essere di più, mentre in realtà erano di meno. Ciò significava che nemmeno la minoranza aveva trovato coesione e decisione sul punto 17 dell'OdG.

A questo punto i comunisti ed il consigliere democratico-proletario hanno occupato per l'intera notte la sala consiliare per protestare contro il voto favorevole dei «venti». Il 25 novembre è stato indetto dagli occupanti una conferenza stampa per spiegare i motivi del loro agire. Piersanti Mattarella, consigliere del PCI ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Il voto dato dai comunisti ieri sera aveva un preciso significato: rompere con il passato e dare alla cittadinanza alcamese una nuova realtà politico-amministrativa, sgombra da pesanti ipoteche quali la presenza nella sala consiliare di consiglieri imputati del reato di corruzione e di associazione per delinquere. La D.C. con il suo voto ha dimostrato di non voler cambiare rotta. Noi abbiamo occupato per tutta la notte la sala consiliare per richiamare l'attenzione di tutta la stampa locale e nazionale sui gravissimi fatti di cui Alcamo è sede. La classe dirigente alcamese con il voto di ieri sera ha dimostrato di non voler cambiare sistemi e metodi di governo».

Subito dopo la conferenza stampa gli occupanti hanno abbandonato la sala consiliare. Ancora una volta la nostra città viene paralizzata da una maggioranza e da una minoranza in completa rottura.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

In una intervista del Ministro dell'Agricoltura

Verso un rilancio dell'agricoltura italiana

ROMA - Ottobre

L'agricoltura italiana sta attraversando una fase di generale «riassetto» mentre si profila a medio termine una «acuta ripresa». Tutto dipenderà, oltre che da un rilancio interno, dalla soluzione dei nodi comunitari e dalla «rifondazione» della politica agricola europea.

Queste le diagnosi e le previsioni del ministro dell'Agricoltura italiano Giovanni Marcora in un'intervista rilasciata all'agenzia Italia.

Il ministro ha annunciato che sono allo studio alcuni disegni di legge qualificanti dei quali si attende la sollecita discussione in parlamento: anzitutto l'attuazione del piano zootecnico con ampie deleghe alle regioni, poi provvedimenti sul credito agrario e nuovi insprimenti a favore della repressione delle frodi;

sono inoltre allo studio una serie di leggi quadro per la irrigazione, i parchi nazionali, l'associazionismo. Quanto al progetto di legge per la ristrutturazione dell'AIMA, esso è in distribuzione agli altri ministri interessati: si è dunque vicini al «concerto», prima che esso venga presentato e discusso in sede di consiglio dei ministri. Relativamente agli enti agrari minori come l'IRVAM e l'INEA, Marcora ha chiarito che essi dovranno continuare ad esercitare le importanti funzioni che esercitano, sia pure coordinati e strutturati in una generale riforma dell'agricoltura italiana.

Diventerà comunque essenziale per il rilancio dell'agricoltura l'insieme delle deleghe alle regioni; e non soltanto su temi «di contorno» ma su un ampio ventaglio di interventi e in-

centivi alla produzione. Riferendosi ai provvedimenti già avviati a suo tempo (sia in sede CEE che in campo nazionale per la zootecnia, Marcora ha rammentato come gli ultimi dati sulla consistenza del patrimonio bovino parlino da sé: in tal senso è stata determinante l'erogazione agli allevatori di premi per la nascita e il mantenimento in vita dei vitelli; l'entità del premio è di circa 48.000 lire a capo e viene divisa in due tempi: 24.000 lire alla nascita e 24.000 al compimento del XII mese di vita dell'animale. Relativamente alla «guerra del pomodoro», il ministro ha dichiarato che per questa stagione era impossibile trovar migliori esito alla vertenza: i centri di raccolta CEE hanno garantito il reddito dei coltivatori; è chiaro tuttavia che si è avviato un processo di trasformazione delle piccole aziende produttrici: le associazioni dovranno avere sin dal prossimo anno (e si prevede un disegno di legge in tal senso) strutture in grado di fungere da tramite per il ritiro del pomodoro tra coltivatori e contadini e industriali del settore. Solo attraverso un accordo interprofessionale cioè, sarà possibile «evitare guerre e batoste»; in tal senso è indicativo l'accordo raggiunto tra bieticoltori e industriali quest'anno e che ha reso possibile un aumento di produzione di zuccheri (da 8 1/2 a 12 1/2 milioni di quintali) e un conseguente incremento del reddito dei bieticoltori.

Un doveroso chiarimento per la nostra gente

I «Testimoni di Geova», chi sono?

Molti amici e la Reggenza del NLMT mi hanno invitato più volte a dare una risposta alla gente a riguardo la «congregazione» dei cosiddetti «Testimoni di Geova», operante da pochi anni nella nostra penisola... Costatiamo che da diverso tempo bussano alle porte delle nostre case degli appartenenti alla suddetta setta: una delle tante pseudo-chiese del Nord America.

Se qualcuno di noi si dimostra attento ed interessato al loro discorso, sicuramente non lo lasciano in pace. Ritornano al Club di studio sul Libro-Sacro. Ci avverte intorno al 1879 nella città di Pittsburgh (USA).

L'interpretazione biblica di Russel rimase per un lato legata alla concezione ebraica e, per l'altro lato, influenzata dalle immaginazioni degli Avventisti (setta, quest'ultima, cristiano-protestante), i quali ritengono prossima la fine del mondo, anzi più volte l'hanno predetta, ma sempre smentita dai fatti.

Le persone che abbiano una conoscenza non superficiale del celebre sacro Testo — la Bibbia — si avvedono come la menta-

lità religiosa dello statunitense Carlo Russel e dei suoi seguaci è ferma all'Antico Testamento circa la rivelazione di Dio, del Cristo, la vita ultraterrena, ecc. Anche la lettura del Nuovo Testamento è fatta nella prospettiva dell'Antico Testamento.

Il sig. Russel, riguardo al futuro, è «Avventista», cioè ritiene imminente la fine di questo mondo e l'avvento finale del Cristo per restaurare il regno di Dio sulla terra.

Le suddette idee riguardanti il regno di Dio materializzato sulla terra non stupisce noi che conosciamo la storia del cristianesimo, con le ricorrenti eresie e le fantasie della chiesa Avventista. Ciò che, invece, stupisce assai è il fatto che in questo secolo — a due millenni dall'era cristiana — con il progresso degli studi biblici, si dia credito alle distorsioni grossolane ed evidenti della Bibbia fatte dai «Testimoni di Geova» e alle fantasie apocalittiche preannunzianti la fine del mondo.

Da un librettuccio che essi diffondono e che è edito a Brooklyn sin dall'anno 1968, si intravede ad ogni capitolo, negazioni delle verità basilari della fede cristiana. Infatti negano: la divinità di Gesù Cristo, la trinità di Dio, la immortalità dell'anima... Ed allora che valore ha il loro battesimo tanto propagandato nelle loro assemblee?

Certamente è assai presuntuoso erigersi a maestri della parola di Dio, senza averne alcun mandato né competenza dottrinale, e ritenersi — come affer-

mano — i soli detentori della verità, quando le affermazioni di base contrastano con la dottrina trasmessa dagli apostoli, difesa col sangue di innumerevoli martiri, illustrata dai Teologi e Dottori «di contorno» ma su un ampio ventaglio di interventi e in-

A Vicari

Convegno sulle malattie infettive

Ad iniziativa del centro studi «Don Sturzo» di Villafrati e della amministrazione comunale di Vicari, si è svolto domenica 30 novembre nella sala del cinema «Libertà» di Vicari un convegno sulle malattie infettive e sulle strutture igienico-sanitarie del comprensorio.

A questa iniziativa, di particolare interesse, hanno preso parte numerosi specialisti nel campo medico come il prof. Cascio, direttore dell'Istituto delle malattie infettive di Palermo, il dott. Arena, il dott. Colomba ed altri esperti interessati alla salute pubblica. Da parte delle autorità regionali ha preso parte alla tavola rotonda l'on. Pier Santi Mattarella, assessore regionale al Bilancio. Presenza gradita è stata anche quella del cardinale Pappalardo.

Dopo il saluto del sindaco di Vicari, sign. Soldato, ha preso la parola il dott. Arena il quale, dopo aver fatto una vasta panoramica delle malattie infettive che hanno sempre afflitto la nostra società, si è soffermato in particolare sulla Salmonellosi, esponendo con particolare chiarezza le cause, la terapia e la profilassi.

Sull'Epatite virale ha dato una dettagliata esposizione il dr. Colomba, soffermandosi soprattutto sui metodi più o meno adatti da seguire, onde evitare un'ulteriore espansione del contagio e su come la scienza medica è impegnata alla ricerca di un vaccino adatto a debellare questa pur pericolosa epidemia.

Il prof. Cascio, moderatore della tavola rotonda, ripiegando in un'ampia panoramica i punti di maggiore interesse illustrati dai relatori, ha messo in luce gli aspetti sociali del problema sollecitando adeguati interventi per la loro soluzione.

E' seguito un dibattito risultato vivace ed interessante.

romica delle malattie infettive che hanno sempre afflitto la nostra società, si è soffermato in particolare sulla Salmonellosi, esponendo con particolare chiarezza le cause, la terapia e la profilassi.

Sull'Epatite virale ha dato una dettagliata esposizione il dr. Colomba, soffermandosi soprattutto sui metodi più o meno adatti da seguire, onde evitare un'ulteriore espansione del contagio e su come la scienza medica è impegnata alla ricerca di un vaccino adatto a debellare questa pur pericolosa epidemia.

Il prof. Cascio, moderatore della tavola rotonda, ripiegando in un'ampia panoramica i punti di maggiore interesse illustrati dai relatori, ha messo in luce gli aspetti sociali del problema sollecitando adeguati interventi per la loro soluzione.

E' seguito un dibattito risultato vivace ed interessante.

NOTIZIARIO DA ALCAMO A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE E SUSSEGUENTE OCCUPAZIONE DELLA SALA CONSILIARE DA PARTE DEI COMUNISTI

E DEL P.D.U.P. Martedì 24 novembre il sindaco del Comune di Alcamo, ins. Vito Filippi ha convocato presso il Palazzo di Città, il Consiglio Comunale per discutere il punto 17 dell'OdG.

Questa adunanza è la continuazione di tre precedenti adunanze, iniziate il 3 novembre c.m. nelle quali la maggioranza sostiene l'Amministrazione presieduta dal moroteo Filippi aveva approvato la modifica dell'articolo cinque del regolamento della C.E.C. La nuova Commissione non sarà presieduta dall'assessore al LL.PP., ma dal sindaco o da un suo rappresentante che non potrà mai essere l'assessore al LL.PP. in carica. L'assessore al LL.PP. partecipa ai lavori della commissione come componente avente diritto al voto. Altra innovazione introdotta con la modifica dell'art. 5 è la seguente: tre consiglieri comunali saranno componenti della CEC; due consiglieri rappresenteranno la maggioranza ed uno la minoranza. I consiglieri di opposizione si sono dichiarati insoddisfatti dell'operato della maggioranza nel modificare l'art. 5 perché a loro dire la modifica si risolverebbe a tutto vantaggio della D.C. con lo stritolamento della minoranza.

Nonostante l'opposizione serrata dei comunisti, dei socialisti, degli indipendenti di sinistra e del PDUP la maggioranza ha approvato la modifica. Superato questo scoglio rimaneva da superare l'alta marea che intanto si veniva a creare intorno ai consi-

glieri: il punto 17 dell'OdG.: convalida o decadenza dei consiglieri imputati di reato: Damiano Galbo, Giovanni Gabellone, Pasquale Turano, Francesco Vallone.

La minoranza si presentava con i socialisti senza una presa di posizione ben definita, mentre gli indipendenti di sinistra, i comunisti ed il PDUP davano una battaglia fra le più serrate senza cedere il passo alla maggioranza, la quale su questo punto appariva divisa. Il capogruppo consiliare del PSDI dr. Melchiorre Napoli ha fatto una dichiarazione di gruppo, dove ha manifestato il suo imbarazzo nel dover fare una scelta tra un sì ed un no di fronte al dubbio. Il capogruppo della DC, prof. Mariano Milana, ha invitato il suo gruppo a votare «secondo scienza e coscienza». L'opponente del PRI Buscemi ha fatto una dichiarazione analoga a quella del prof. Milana.

L'avv. Vito Siragusa del PLI si è allontanato dall'aula e non ha votato perché è difensore di uno dei consiglieri imputati di reato. Il dott. Nicolò Cucinella del MSI-DN ha dichiarato di votare per la convalida. A spogliare il voto è stato il presidente del gruppo, dove ha manifestato il suo imbarazzo nel dover fare una scelta tra un sì ed un no di fronte al dubbio. Il capogruppo della DC, prof. Mariano Milana, ha invitato il suo gruppo a votare «secondo scienza e coscienza». L'opponente del PRI Buscemi ha fatto una dichiarazione analoga a quella del prof. Milana.

L'avv. Vito Siragusa del PLI si è allontanato dall'aula e non ha votato perché è difensore di uno dei consiglieri imputati di reato. Il dott. Nicolò Cucinella del MSI-DN ha dichiarato di votare per la convalida. A spogliare il voto è stato il presidente del gruppo, dove ha manifestato il suo imbarazzo nel dover fare una scelta tra un sì ed un no di fronte al dubbio. Il capogruppo della DC, prof. Mariano Milana, ha invitato il suo gruppo a votare «secondo scienza e coscienza». L'opponente del PRI Buscemi ha fatto una dichiarazione analoga a quella del prof. Milana.

glieri: il punto 17 dell'OdG.: convalida o decadenza dei consiglieri imputati di reato: Damiano Galbo, Giovanni Gabellone, Pasquale Turano, Francesco Vallone.

La minoranza si presentava con i socialisti senza una presa di posizione ben definita, mentre gli indipendenti di sinistra, i comunisti ed il PDUP davano una battaglia fra le più serrate senza cedere il passo alla maggioranza, la quale su questo punto appariva divisa. Il capogruppo consiliare del PSDI dr. Melchiorre Napoli ha fatto una dichiarazione di gruppo, dove ha manifestato il suo imbarazzo nel dover fare una scelta tra un sì ed un no di fronte al dubbio. Il capogruppo della DC, prof. Mariano Milana, ha invitato il suo gruppo a votare «secondo scienza e coscienza». L'opponente del PRI Buscemi ha fatto una dichiarazione analoga a quella del prof. Milana.

L'avv. Vito Siragusa del PLI si è allontanato dall'aula e non ha votato perché è difensore di uno dei consiglieri imputati di reato. Il dott. Nicolò Cucinella del MSI-DN ha dichiarato di votare per la convalida. A spogliare il voto è stato il presidente del gruppo, dove ha manifestato il suo imbarazzo nel dover fare una scelta tra un sì ed un no di fronte al dubbio. Il capogruppo della DC, prof. Mariano Milana, ha invitato il suo gruppo a votare «secondo scienza e coscienza». L'opponente del PRI Buscemi ha fatto una dichiarazione analoga a quella del prof. Milana.

IL FARO

direzione/redazione/ amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Anno L. 4.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITÀ

commerciale, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400/m.col; professionali: lire 300/m.col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800/m.col; necrologie: lire 300/m.col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

MUSICA

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE

Consulente artistico ENZO RANDISI

via dei cantieri, 50 tel. 548024

Imbrattature e incensi

Sarà stato effetto della abitudine ad imbarbarsi in giornali «allineati». Fatto sta che il sottoscritto nel leggere la nota sul gesuita romano accusato di avere oltraggiato un manifesto del PCI, («Il Faro», 19-11-1975) aveva letto il titolo in questa maniera: UN GESUITA ARRETRATO, anziché per come era scritto veramente: UN GESUITA ARRESTATO. Il testo dell'articolo, più che la fede, non cieca, nella posizione del «Faro» mi ha poi indotto a rileggere il titolo e a scoprire di essere stato vittima non tanto forse della opinione invalsa sul gesto imprudente del Gesuita romano, quanto dell'inconscio timore (dotato a tante defezioni della stampa che vediamo quotidianamente passare coi «più forti») che anche per il Faro fosse arrivato il momento di tradire il motto evangelico che gli splende in fronte «Sia il vostro discorso Sì, Sì ecc...», e che sino ad oggi ha portato con onore.

Nel chiedere scusa ai lettori e alla Redazione del peccato di pensiero, comprensibilissimo nell'età in cui — è stato scritto — pure il Padrone delle voci ha accettato di diventare la voce del Padrone, comprensibilissimo nell'età in cui i cattolici sono tutti credenti «non praticanti», mentre i comunisti sono tutti credenti «non credenti», è davvero consolante constatare che non tutti i Gesuiti sono esaltati imbrattatori di muri; ma che ce n'è, per la fortuna il prestigio e la dignità dell'Ordine, altri che potremmo definire imbrattatori, da prudenti a impudenti, di Giornali.

Eppure a codesti imbrattatori è consentito di curare qualche volta le principali rubriche religiose e di seminare lo sgomento religioso e la confusione morale nel lettore meno provveduto, che non riesce a leggere sino in fondo «fra le righe» di certe esercitazioni barocche che vogliono solo compiacere all'onnipotente cultura marxista.

Un esempio soltanto potrà dimostrare che l'intemperante esempio fornito dal Gesuita romano, sia ampiamente riscattato da un allineamento di tanti altri rappresentanti dell'ordine, dei quali Berlinguer e Mosca, e forse anche Pechino non possono essere che soddisfatti. Ci riferiamo alla rubrica «Temi Religiosi» curata da un gruppo di padri gesuiti della pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e coordinata da padre Giuseppe Benetegnè che contiene, nel numero del Giornale di Sicilia del 9 novembre 1975, p. 14, un articolo intitolato Sulla morte violenta di Pier Paolo Pasolini a firma di Franco Giunchedi S.J., nel quale articolo, a prescindere da un tentativo finale di recupero di credibilità da parte dell'articolista, il testo del «religioso» contiene quanto meno l'esaltazione della libidine e dell'omosessualità nel suo «innocente» tentativo di trasfigurazione poetica, e una pericolosa confusione di sacro e profano, sessualità e divinità, religione e violenza. Ci limitiamo a spogliare questi punti: 1) a proposito del film pasoliniano Teorema parla di «irruzione della divinità, espresiva nella potenza sessuale devastante e rivoltatrice» (di che? della... Rivoluzione?); 2) andando deliberatamente alla ricerca di una «pagnana e perfetta innocenza» nell'opera e nella vita del Pasolini, si lascia andare a queste partecipatissime considerazioni: «aristocraticissimo nell'espressione formale, cercò nell'incanto dei giovani corpi e delle nudità ostentate, non più l'elemento sacro e il dionisiaco furore aspro e selvaggio in cui configurava la divinità (sic!) e poi viene l'osservatore romano e continua a sostenere il primato della coscienza e dello spirito dell'uomo! Che arretratezza!», ma la leggenda di una umanità favoleggiata come innocente.

Quindi, dopo averci sedotto con le immagini rarefatte e insinuanti di questo mondo pasoliniano in cui anche il suo «male segreto» (ma conosciuto da tutti — pare — a Roma) assume la poetica di un «scottato tra corpi... rapido e innocente, senza enigmi, irreali, come fiori su cui il polline cade» (!!) conclude (almeno per noi) affermando: «La morte gli è stata inferta da un piccolo delinquente comune in cui egli aveva ravvisato la bellezza». Quanto neoclassicismo! Poi c'è tanta altra... poesia, nella quale e per la quale vengono scomodati Augusto von Platen, Thomas Mann, Winkelmann, Costantino Kavafis e un «giovane greco vissuto in tempi remoti», Leucio. Per arrivare a quale conclusione? Il senso comune farebbe dire: per arrivare a dare una coloritura di innocenza e di neoclassico amore per la bellezza di un kourou a quello che pare sia stato un caso volgarissimo di prostituzione maschile dovuto a bisogno, che rischiava di diventare per l'improvviso «cambio di programma» — se è vero che ci ha confessato il giovane omicida — un tentativo di sevizamento nei confronti di un minore; ed è diventato purtroppo qualcosa di più grave: rissa e omicidio.

Ma è questa la conclusione a cui voleva arrivare padre Giunchedi? Non lo crediamo. E' da credere invece che volesse prestare un po' di incenso (incenso della Santa Chiesa, si badi!) alla tragedia pasoliniana, e soprattutto a quella in cui annaspava da giorni la stampa «impegnata». In sostanza poi ha fatto una notevole confusione fra cattolicesimo e marxismo, estetismo mitologizzante ed erotomania; ma soprattutto si è elevato come meteora nei cieli della eresia lasciando intendere molto chiaramente che la divinità dell'uomo sta nella sua funzione sessuale, e magari, omosessuale. Il materialismo contemporaneo ha di che rallegrarsi per le «avanzate» posizioni di tanto autorevoli uomini di Chiesa!

VINCENZO MONFORTE

Quando si sceglie male quello di cui ci si nutre Più si mangia e più si ha fame

Le vacanze sono finite da un po' ma gli effetti negativi di esse, sul fisico di molte persone, permangono tuttora. Soprattutto sul fisico di coloro che — uomini o donne, non importa — hanno voluto prendere il periodo delle ferie come una pausa di riposo, meno che per le mandibole e per le ghiandole salivari (le uniche «ghiandole» veramente in causa nel 95 per cento degli obesi!), trasformando alcune settimane estive in una palestra di esperienze gastronomiche inusitate e giustificandosi col dire che... tanto, con l'autunno, comincerà la crisi... Godiamoci il godibile! E via con un'infila di lasagne e tagliatelle, di grigliate e di salumi, di salse e d'ingotoli, di formaggi e di dolci, di vini prelibati e di squisiti gelati e semifreddi... Un'orgia di pasticciccioli pastici, mentre la lancetta della bilancia segnava ogni giorno qualche etto in più; qualche etto che ora, nonostante la migliore buona volontà, non vuol decidersi ad andarsene — ahimè — nemmeno con l'aiuto di qualche pillola, di

qualche tisana o di qualche massaggio (palestra o ginnastica da camera, non perché si fa troppa fatica e poi, qui si sa, non c'è tempo). E allora? Allora, con l'autunno bisogna convincersi che è giunto il momento della verità; che bisogna decidersi a recuperare la «linea» (anche per non correre il rischio di dover rifare il guardaroba invernale, con quel che costa al giorno d'oggi!); che bisogna convincersi che una dieta ipocalorica — cioè a bassa capacità nutritiva — è l'unica soluzione possibile e valida per salvarsi. Basta un minimo di buona volontà! Vediamo...

E' ormai noto e strano, per il gran parlare che se ne fa attualmente in tutte le circostanze, che il peso eccessivo è conseguenza di un apporto di calorie (di cibo) superiore alle reali necessità dell'organismo; l'eccesso di calorie genera aumento del tessuto adiposo e quindi quello di peso corporeo; si mangia troppo, dunque. Ma il problema non è soltanto questo. C'è anche il fatto che di solito ripartiamo male l'assunzione del cibo: invece di fare cinque piccoli pasti, nella giornata, ne facciamo abitualmente due e ci buttiamo, allora, sui cibi più appetitosi, che purtroppo sono anche i più ricchi di calorie. A chi lavora — si dice ipocritamente — vien fame... Giusto! Ma anche la fame si può controllare e non soltanto «artificialmente» con le famose compresse antifame, il cui uso protratto non è sempre innocuo, ma anche fisiologicamente, imparando a conoscerne da vicino i meccanismi e i circoli viziosi e imparando, successivamente, a interferire nel loro determinismo con una briciola di buon senso. Sicuro: buona tavola e buon senso!

Ma veniamo al dunque: la fame è lo stimolo a nutrirsi che proviamo quando da un po' di tempo non mangiamo; più che allo «stomaco vuoto» (come erroneamente si crede) essa è dovuta al fatto che la glicemia — cioè la quantità di zucchero circolante nel sangue — scende al di sotto di un valore limite, abbastanza uniforme nella media delle persone. Ciò può verificarsi, tuttavia, anche nelle persone che abbiano fatto da poco un pasto abbondante (strano da credere) in cui figurassero in particolare larghe quantità di zuccheri rapidamente ma poi altrettanto rapidamente si abbassa, grazie alla messa in opera da parte dell'organismo di particolari meccanismi regolatori (scarica di insulina, promossa appunto dall'eccesso di zuccheri in parola). Per questo si è parlato di «circolo vizioso»: più si mangia e più si ha fame, quando si sceglie male quello di cui ci si nutre, insomma!

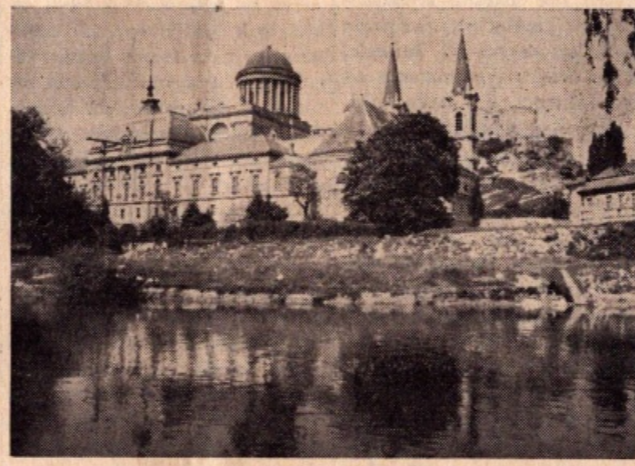
Il grande segreto di una dieta dimagrante è più semplice di quello che si creata: occhio soprattutto al consumo di zuccheri, che va attentamente controllato perché, spesso, esso soltanto è quello che fa uscire dai limiti del ragionevole; dolci, gelati, bibite dolci, liquori zuccherini, marmellate, cioccolati, caramelle, gomma da masticare sono tutti veicoli di quel «dol-

ce nemico» che ci fa spesso sconfinare al di là del consentito, con tutte le conseguenze sopra descritte. E' chiaro che, per altro, non possono imporsi sacrifici.

VITTORIO LUCIANI (segue a pag. 4)

La maggiore attrattiva della più grande chiesa d'Ungheria

Il «ricco tesoro» della Cattedrale di Esztergom



La Cattedrale di di Esztergom

La maggiore attrattiva della Cattedrale di Esztergom — che è la più grande chiesa d'Ungheria — è il Tesoro, le cui basi furono gettate da Santo Stefano d'Ungheria, fondatore dello Stato. I pezzi più preziosi di questa collezione sono i capolavori degli argentieri medievali; calici, pastorali, crocifissi. E' una collezione di oggetti di immenso valore, non nella storia dell'arte degli argentieri di tutto il mondo; tra i pezzi più importanti sono: il Crocifisso processionale in argento, in stile bizantino-fatto nel 1250; la Croce d'Argento del re d'Ungheria con intarsi in oro, smeraldi, diamanti e perle, della 2ª metà del sec. XIII; il grande bicchiere a corno di Sigismondo, re d'Ungheria e Imperatore del Sacro Romano Impero, fatto di un corno di bisonte con intarsi d'oro a 24 K ed una decorazione gotica di particolare bellezza all'estremità; il Crocifisso di Mattia Corvino, alto più di 70 cm, la cui parte superiore in stile borgognone risale ai primi anni del sec. XV, mentre la base fu fatta per il re ungherese da un argentiere lombardo; lo splendido calice di Suly fatto in una bottega della Transilvania a metà del sec. XV



Il bicchiere di Sigismondo, re d'Ungheria e Imperatore del Sacro Romano Impero, fatto di un corno legato in oro cesellato e niellato

GINEVRA TOUSSANT (segue a pag. 4)

ANNO SANTO 1975

Per fare l'uomo dal di «dentro»

«Videre Petrum»

Il 24 dicembre, vigilia di Natale, con la solenne apertura della Porta Santa, Paolo VI ha dato inizio all'Anno Santo in Roma. Sarà una cerimonia semplice e insieme suggestiva, un'istituzione, potremmo dire, che si tramanda da secoli, ma che viene assunto significativamente sempre nuovo, man mano che la storia presenta alla Chiesa nuovi problemi da risolvere e nuove mete da raggiungere. Benché tutto si svolga in una linea essenzialmente identica, un Anno Santo differisce sempre da quello che l'ha preceduto venticinque anni prima.

Come tutti sanno, Paolo VI, a differenza di quanto era avvenuto per il passato, quando l'Anno Santo si celebrava prima a Roma e poi nelle singole Chiese particolari, questa volta ha voluto che si seguisse la prassi inversa, che cioè il Giubileo avesse luogo prima nelle diocesi di tutto il mondo, e poi a Roma. In ambedue i casi il fine è lo stesso: il rinnovamento e la riconciliazione. Il significato però cambia: si viene a Roma dopo che si è già vissuta nella propria comunità locale la coscienza della necessità del rinnovamento della propria vita cristiana, e dopo di essersi riconciliati con Dio e con i fratelli più vicini, con quelli che si conoscono e si incontrano ogni giorno sul proprio cammino. Se, dopo questa riconciliazione, si viene a Roma, è per dare a questa realtà una nuova dimensione. Ci si rinnova e ci si riconcilia sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, il primo fondamento dell'unità della Chiesa, il secondo propugnatore indefesso di essa. In questo particolare momento della vita della Chiesa, l'inginciochiararsi sul sepolcro dei due apostoli, il ricordo della loro dottrina e della loro funzione, sono densi di significato. Essi incarnano in qualche modo, il più grande problema che la Chiesa si trova oggi ad affrontare, cioè l'unità nella diversità. E' questo problema che da all'Anno Santo a Roma una dimensione propria.

Nella lettera ai Galati, san Paolo racconta che, appena convertito, si ritirò in Arabia e poi a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salì a Gerusalemme «per vedere Pietro» e rimase con lui quindici giorni (Gal. 1,18). Partì poi per i suoi viaggi missionari, rimanendo così lontano dalle Chiese della Giudea alle quali era praticamente sconosciuto. Ma, in seguito, quindici anni più tardi, sentendo che alcuni spargevano la voce che gli annunciava un Vangelo diverso da quello predicato dagli altri apostoli, si recò di nuovo nella città santa, per conferire «con le persone più ragguardevoli, per timore di correre o d'aver corso invano» (Gal. 2,2). Queste riconoscizioni la legittimità del suo apostolato, e in segno di «comunione», cioè di armonia di vedute, «Giacomo, Pietro e Giovanni», ritenuti, «le colonne», gli strinsero la mano, mettendo così a tacere le voci contrarie all'apostolo delle genti che circolavano in alcuni ambienti giudaizzanti, i quali non tolleravano che Paolo ammettesse al battesimo i pagani convertiti senza prima circonciderli.

Si tratta di un episodio nel quale appare il più grande problema che la Chiesa primitiva si trovò ad affrontare, quello cioè dei rapporti tra Cristianesimo e Giudaismo. Paolo sosteneva che la redenzione di Cristo aveva abolito la legge mosaica, di modo che per la giustificazione, per partecipare cioè ai beni messianici, bastava la fede in Cristo. Altri invece erano d'opinione che si dovesse osservare anche la legge mosaica, ed accusavano l'apostolo di essere in contrasto con quanto predicavano i suoi discepoli di Cristo, coloro che erano stati con Gesù durante la sua vita pubblica. Paolo, anche se sicuro delle proprie posizioni, non esitò a confrontare con le «colonne» della Chiesa il Vangelo che «predicava tra i pagani», per allontanare da sé ogni possibilità di sospetto.

In tal modo l'assertore della diversità e quello dell'unità s'incontrarono, discussero il problema e si misero d'accordo. L'unità della fede doveva apparire nella diversità delle situazioni nelle quali veniva predicata, delle razze e delle culture tra le quali si diffondeva. Non si potevano obbligare i pagani ad accettare, col Vangelo, gli usi e i costumi ebraici. Fu così che Pietro e Paolo sono passati nella Chiesa come i rappresentanti di due note della Chiesa stessa: dell'unità, cioè, e della cattolicità, che debbono coesistere e arricchirsi a vicenda. Per un disegno della Provvidenza, questi due uo-

(segue a pag. 4)

I LIBRI

Un rapido celiare

Opera quinta di Francesco Lucio Zinna, è la sua terza raccolta di poesie, questo volumetto edito in edizione pregiata da I Quaderni del Cormorano in trecentocinquanta esemplari numerati.

Abbiamo detto «poesie», e tali sono stati definiti i 12 componimenti nella giustificazione pubblicata a chiusura del libro: in realtà solo alcuni di essi possono dirsi tali, come ad esempio «Corale degli emigranti», forse la migliore della raccolta.

L'ebreo errante ci passò il fardello / e navighiamo a porti senza nome. / Il sonno conosciamo alle stazioni.

Altri — ed il criterio distintivo non è quello dell'andare a capo prima che la riga tipografica sia esaurita — sono, al di là di ogni ragionevole dubbio, prose: così «C'era un portone», bozzetto di ricordi d'infanzia; così «Nessun colpo di piccone», che della prosa ha anche la struttura formale.

La datazione dei componimenti va dal 1965 al 74 ma, come avverte la giustificazione, essi non sono disposti in ordine cronologico. Esclusa dunque la possibilità di seguire una eventuale ed anzi attendibile evoluzione stilistica dell'autore, non resta che rilevarne la disconti-

nutà: dal primo pezzo, Antica lettera, scritto in prosa nella stile di «Antimionum 14» — il «mini-romanzo che diede fama al Zinna —, all'ultimo, «Questo tipo di pace», meditazione anch'essa in prosa, sul tema ormai ri-

Si deve parlare di una pluralità di autori, tra quelli noti, come Eusebio, Rufino, S. Girolamo, S. Gregorio di Tours, S. Ambrogio, S. Agostino, Prudenzone e quelli anonimi. Moltissime volte sono stati scritti a cura di una comunità cristiana che faceva il resoconto del martirio di qualche suo membro ad un'altra comunità cristiana, come è il caso di S. Potino vescovo di Lione. Vi è perciò un'immensa fioritura di Atti, che rappresentano uno dei filoni più preziosi della letteratura cristiana avente per oggetto i primi quattro secoli dell'Era cristiana e che si è consolidata per quasi tutto il Medioevo.

Per Atti dei Martiri s'intende quella vasta letteratura che ha per oggetto il comportamento eroico e la testimonianza resa a Cristo da parte dei martiri nei primi 4 secoli del cristianesimo. Essi sono un anello necessario e

indispensabile per capire a fondo la spiritualità cristiana perché sviluppano e chiariscono il concetto di testimonianza, fornendo al tempo stesso mirabili esempi di vita vissuta. Questo ai nostri giorni, dopo tanta filosofia e tanta teoria, è un dato prezioso e costituisce anzi una delle vie maestre per quel ritorno alle origini del cristianesimo e per quella scoperta o riscoperta dei valori autentici del Vangelo da tutti sentiti e attesi. Gli Atti sono inoltre una fonte storica per la ricostruzione della mentalità e degli ambienti dell'epoca. Circa la loro origine dobbiamo distinguere gli Atti veri e propri che sono dei resoconti ufficiali del processo e del martirio di un cristiano, fatto a cura dell'autorità pubblica od anche ecclesiastica; poi, le cosiddette «Passioni», racconti dei testimoni oculari, fatti in stile elogiativo ed in vista di valori escatologici

Alcuni brani — «All'improvviso», «Libertà (biblicamente)» — meriterebbero un'esegesi dettagliata, che lo spazio non con-

sentente. Va menzionata la dotto prefazione di Paolo Messina.

Lucio Zinna «Un rapido celiare» I Quaderni del Cormorano Palermo - 1974

che è tenuto conto di Cristo e della vita eterna, verso i quali è tutta protesa la vita e la testimonianza del martire. Anche in questo secondo volume, accanto ad un'immensa schiera di atti noti, come Cipriano di Cartagine o Ireneo di Siriano, o meno noti, dal caratteristico nome greco od orientale, figura una ricca appendice che narra il martirio di S. Nicoforo, che in sprezzo della vita prese il posto dell'apostata Sapricio, nonché lo scritto di S. Cipriano sui «Cattolici», specie di elogio di tutti i martiri. Bellissimo, da ultimo, il racconto della testimonianza resa dai «Martiri della Palestina».

«Atti dei Martiri» - 2 a cura di Calogero Allegro Città Nuova Editrice - Roma Collana di spiritualità pp. 228 - L. 2.200

IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA STRADA

Chi avrà visto La strana coppia ricorderà del successo dovuto al binomio Jack Lemmon-Neil Simon. Il primo attore di talento tagliato per le commedie moderne; il secondo commediografo prolifico, genuino, portato alla satira di costume moderna.

Il prigioniero della seconda strada è ovviamente Jack Lemmon, un uomo di quarantotto anni, sposato ad una moglie premurosa, costretto a vivere in un appartamento dove manca l'acqua ed i vicini di casa fanno un rumore infernale da provocare le sue continue ire, che risentano l'isterismo. A questi piccoli guai il nostro eroe dovrà aggiungere degli altri più seri: dopo vent'anni di servizio in una grossa industria di punto in bianco viene licenziato perché l'impresa «chiude» e dopo ventiquattrore il suo appartamento viene saccheggiato dai ladri. Preoccupato per il domani, il nostro eroe prima di confidarlo alla moglie si roderà dentro, diventando irascibile e intrattabile per la casa e il Central Park mentre la moglie baderà ai vivervi. Scontento di questa situazione ben presto il poveretto finirà cliente di un psicanalista e la moglie dovrà fare gli straordinari per frontare alle nuove



Woody Allen, interprete, sceneggiatore e regista di «Amore e guerra»

«scippato» del proprio portafoglio; allora rincorrerà il giovane per tutta la seconda strada fino ad acciuffarlo e riprendersi il portafoglio. Tornato a casa racconterà tutto alla moglie la quale farà notare che il portafoglio non era il suo. L'episodio per il nostro eroe è stato salutare poiché gli ha dato la forza di reagire e di acquistare quell'ottimismo perduto. In effetti neanche quando saprà che la moglie ha perduto il lavoro per un'altra

spese. Quando tutto sembra irrimediabilmente perduto si verifica un evento nuovo: al Central Park egli crede di essere stato

«chiusura» se la prenderà tanto, ormai ha imparato la lezione e la miglior cosa da fare è reagire con tutte le proprie forze.

Diretto da Melvin Frank, Il prigioniero della seconda strada è un film divertente il cui pregio della struttura del film è reso dalla pungente e spigliata sceneggiatura di un Neil Simon in piena forma, acuto osservatore dell'attuale situazione economica americana.

Simon, infatti, non tralascia occasione per satirizzare il boom economico americano mettendo alla berlina le conseguenze a cui gli americani possono andare incontro di fronte una eventuale recessione. Prova ne è la scena dello psicanalista che cura i pazienti col cronometro ai polsi; e quella di un tacito suggerimento ad un ritorno alla campagna.

Il film, naturalmente, soffre un po' di teatralità, dovuto al fatto che quasi tre quarti di esso si svolge in una stanza; ma l'istrionismo formidabile di Jack Lemmon e la sanguigna prestazione di Anne Bancroft, nel ruolo della moglie, fanno sì che lo spettatore non se ne avveda. Il divertimento è assicurato, ma sotto sotto affiora un pizzico di amarezza che dovrebbe far riflettere. Stupendo il leitmotiv di Marvin Hamlisch.

AMORE E GUERRA

«Avevo sbagliato tutto, avevo cominciato a mettere mia moglie sotto un piedistallo... E poi è infante, infantile: ieri stava facendo il bagno e lei, senza nes-

suna ragione al mondo, è entrata e mi ha affondato tutte le barchette». «Andavo in una scuola per insegnanti emotivamente disturbati... A scuola mi hanno escluso dalla squadra di scacchi a causa della mia statura... Volevo diventare un agente dell'FBI, ma ci voleva un metro e ottanta di statura e venti su venti di vista. Allora ho deciso di diventare un grande criminale. Ma ci volevano un metro e ottanta di statura e venti su venti di vista». «Non solo Dio non esiste, ma provatevi a trovare un idraulico durante il weekend...».

«Cosa conosciamo? Cioè cosa siamo sicuri di conoscere, o sicuri che conosciamo di aver conosciuto, se pure è conoscibile? Possiamo conoscere l'universo? Mio Dio, è già così difficile non perdersi in Chinatown...». Oppure: «Il punto pertanto è: esiste qualcosa fuori di noi? E perché? E devono proprio fare tutto quel rumore?».

Tutti questi «pensieri» sono scritti nel libro Getting Even (Saperla lunga - Edizioni Bompiani) di Woody Allen, il comico americano più complicato del momento. Così lo definisce Umberto Eco nella prefazione al libro sopracitato.

La comicità di Woody Allen, lo abbiamo già detto altre volte, è diversa da tutti gli altri comici del cinema statunitense in quanto, e le citazioni testé fatte lo dimostrano, la sua comicità è ossessionata da tragedie metafisiche.

Amore e guerra, di cui oltre ad essere interprete è anche regista ed autore del copione, trat-

ta, appunto, di problemi metafisici. Nel film, infatti, è evidente l'aspirazione a superare i limiti del visibile ed a scoprire un significato inedito ed inquietante delle cose, attraverso una comicità alla rovescia, una comicità che sfiora il non senso.

Ambientato nella Russia delle guerre napoleoniche Allen riveste i panni di un soldato russo, Boris, codardo di natura, che si troverà suo malgrado eroe nazionale e morirà dinanzi al plotone di esecuzione per aver tentato alla vita del «dittatore di turno»: Napoleone Bonaparte.

Il film, che è tutta una satira sulla guerra, sugli eroismi e sugli assassini di stato, nonché sulle dittature offre al comico americano lo spunto per analizzare in modo comico-filosofico i temi eterni della morte, dell'esistenza di Dio, del sesso e dell'amore.

Lo spettatore che per la prima volta si trova a contatto con un film di Allen non potrà cogliere i frutti della sua vasta e complessa tematica e a primo acchito giudicherà il film come l'opera di un ambizioso uomo di spettacolo pieno di contraddizioni e ambiguità; ma non potrà negargli una ricca personalità, un talento non comune che rientra fra gli uomini di cinema di razza in via di estinzione.



IL FARO SPORT



Calcio: Serie C

Trapani - Casertana: 0 - 0

E' forte come prima

Chi si aspettava una «goleada» del Trapani nel confronto di domenica di «Provinciale» con la Casertana è rimasto deluso. Noi, accusati spesso di essere troppo severi nei confronti della squadra non appena si verificò il minimo sbandamento, delusi non lo siamo affatto. Che si voleva a tutti i costi la vittoria? Certo che un successo completo, specie dopo la positiva prestazione del Trapani a Salerno, avrebbe meglio soddisfatto le aspirazioni di tutti. Non è avolo, pazienza. Che se ne vuole fare adesso un dramma? Per questo Trapani che, lo ripetiamo, mira esclusivamente a salvarsi ed a fare un discreto campionato, l'importante è far punti. Occorre preoccuparsi solo quando avvengono sconfitte come quelle contro Messina e Sorrento. Che succederà allora (e succederà perché il calcio è fatto così) quando il Trapani subirà un'altra sconfitta?

Premesso questo, diciamo subito che, a parte la prova mediocre di Ferrara, la gara di domenica contro la Casertana non ci è dispiaciuta. I granata non hanno vinto ma se non lo hanno fatto la colpa, se così si può chiamare in questa circostanza, va addebitata in massima parte

alla loro volontà di vincere. Ci spieghiamo meglio. I granata erano caricati al massimo alla vigilia della gara. La parola d'ordine che circolava fra di loro era «vincere a tutti i costi!». E così, appena scesi in campo, si sono catapultati in avanti, all'arrembaggio, con l'unico scopo di infilare la rete del portiere Isetto il più presto possibile. E qui hanno sbagliato. Hanno dimenticato i loro soliti schemi di gioco tendenti a sfruttare al massimo le fasce laterali e, specie nel primo tempo, si sono incuneati negli spazi «be occasionalmente la difesa della Casertana lasciava liberi. E' questo, purtroppo, il prezzo che pagano le squadre giovani allorché cercano la vittoria a tutti i costi. Gente più esperta avrebbe cercato di crearsi da sé gli spazi dove poter impostare più produttivamente il proprio gioco. Ma, vogliamo rimproverare ai ragazzi granata di essere giovani? E poi, malgrado tutto, specialmente nella ripresa, le occasioni buone si sono ugualmente create. Che colpa ne hanno i ragazzi di Morana se la palla non ne ha voluto saperne di entrare dentro? La colpa è solo della dea bendata che non ha dato loro una mano ed in parte anche dell'arbitro che

FRANCO CAMMARASANA

Il punto sulla "C"

Il Sorrento fa sul serio

La XII giornata del girone C della serie C, ha esaltato le prestazioni delle grandi, che si sono confermate tali.

Si sono registrate sei vittorie, tre in trasferta (sono caduti i campi del Celeste e del S. Vito) tre in casa e tre pareggi. I gol messi a segno sono stati 21, con una predominanza delle squadre viaggiatrici che ne hanno marcato 11 (solo il Lecce, però, ne ha segnato sei), contro i dieci delle squadre di casa; tre rigori tutti per le ospitanti; a Messina, l'esecutore Musa l'ha fallito, contribuendo alla sconfitta della propria squadra; a Cosenza, Codognato l'ha marcato accorciando a sole cinque reti il divario dal Lecce, mentre ad Acireale, è stato l'unico determinante ad evitare alla squadra locale un'altra pericolosa sconfitta.

L'allenatore di turno ad essere stato allontanato è stato questa volta Cacciavillani del Cosenza, che allunga i nomi degli allenatori costretti a fare fagotto solo perché le proprie squadre accusano mali che sono e rimangono sempre immaginari.

Il Sorrento, ha ribadito le proprie velleità di squadra costante, espugnando il terreno del Messina, che ha fallito in pieno la grande occasione di balzarci in vetta alla classifica.

E' accaduto infatti che la squadra di Bolchi ha dovuto chinarsi alla maggiore omogeneità e compattezza di squadra del Sorrento che ancora una volta ha dimostrato le proprie qualità di compagine decisa a giocare in questo campionato tutte le proprie chances nel tentativo di raggiungere la vittoria finale.

Però, all'impennata del Sorrento, che fra l'altro a Messina ha giocato pure senza «Scarpe», oh pardon, senza Scarpa, hanno risposto di gran lena il ciclonico Lecce di Renna — ben undici punti conquistati con l'ex laziale in sei partite — che a Cosenza ha annientato i locali rifilandogli ben sei reti, che costituiscono il massimo bottino di gol messo a segno dall'inizio del torneo; il Benevento, che battendo la stanca Salernitana in un derby sfuocato ma ugualmente interessante, si è potenzialmente ripresentato fra le prime piazze che erano state congelate all'inizio del campionato, e lo stesso Bari uscito indenne dall'ostico campo di Crotona dopo una esaltante gara che ha evidenziato due eccellenti complessi che per la bontà del gioco che esprimono e che mettono in atto sono da porre in una posizione di privilegio rispetto alle altre compagnie.

Il Crotona di Corelli, che tra l'altro deve recuperare la gara di Campobasso è come il Sorrento, formato non da grossi nomi, ma da gente abituata a correre, ad impegnarsi per novanta minuti, a giocare o a pensare per la casacca che indossano. La stessa testa vale per il Trapani, che anche in una domenica non troppo propizia per il pari interno (il primo della stagione) con la Casertana che ha rovinato la festa dei tifosi granata, ha palesato di essere una squadra di massimo rispetto, infatti domenica giovani granata si sono battuti per un risultato che dopo tutto solo nel punteggio non gli ha dato ragione, disputando una dignitosa gara, contro gente adusa ad un gioco fallosso e notevolmente asfissiante, che solo la troppa clemenza di un impavido Morganti ha potuto permettere.

Possiamo anche essere d'accordo con chi ha potuto criticare alcuni dei pur sempre validi

ragazzi granata decisi protagonisti di una gara in sordina, che li ha visti remissivi spettatori, non meritevoli, almeno per quest'incontro di gareggiare con gente che si stava dannando l'anima pur di fare trionfare quel tipo di gioco veloce, fatto di scambi rapidi tale da parteriore uno spettacolo gradevolissimo per l'ammirevole pubblico trapanese.

E' pure vero però, che questi ragazzi, appunto perché tali, debbono aver riconosciute tutte le più plausibili scuse, anche le più evidenti, perché ad ogni ben che minima loro mancanza si possono riflettere anche con effetto immediato e più prevedibili ed impensati effetti positivi.

Fra l'altro il Trapani, caduto il Messina nella sua serie positiva che durata da ben dieci settimane, rimane con ben dieci settimane d'imbattibilità la squadra con la più lunga serie di partite utili.

Di notevole interesse è stata la vittoria del Siracusa che ha avuto maggiormente la crisi della Reggina, alla sua quarta sconfitta di seguito; questa volta lo alfiere aretuseo è stato Bozzi che con una doppietta ha reso inutile il gol iniziale di Enzo, poi espulso, che aveva fatto sperare i reggini in un ritorno alla vittoria.

L'Acireale invece è stato costretto ad inseguire un pari che per come si erano messe le cose viene accettato come una vittoria; una provvidenziale rigore di Bella, infatti, ha allontanato lo spettro di un'altra deleteria sconfitta che avrebbe maggiormente approfondito i notevoli mali della squadra acese, fanalino di coda.

PIETRO VALENTI

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
CONCORSO N. 15
DEL 7-12-1975

Cesena - Bologna	1
Como - Ascoli	1
Fiorentina - Roma	x 1
Lazio - Napoli	x 2
Milan - Inter	x 1 x 2
Perugia - Verona	x
Sampdoria - Cagliari	1
Torino - Juventus	x 1 x 2
Avellino - Palermo	1 x
Sambened. - Brescia	x
Taranto - Genoa	2
Pro Vasto - Messina	2 x
Reggina - Crotona	x

AUTOMOBILISMO

Dopo la conquista del campionato italiano di regolarità

Garaffa muove accuse alla CSAI



TRAPANI — Il titolo italiano di regolarità, conquistato dal trapanese Vincenzo Garaffa e di cui abbiamo dato notizia alcune settimane fa, ha avuto un prologo sportivo che, quasi sicuramente avrà degli strascichi giudiziari.

Infatti, dopo l'ultima prova di campionato svoltasi sull'autostrada di Magione e che aveva visto Garaffa dominare nettamente la scena, un'altra gara è stata iscritta in calendario con il malcelato proposito di dare un'ultima possibilità di vittoria al romano Taloni, giunto secondo al

termine delle 5 gare di campionato.

Garaffa si è opposto energicamente alla decisione della C.S.A.I. facendo rilevare, in un apposito reclamo inoltrato alla Commissione competente, le incongruenze tra quanto stabilito dal regolamento in proposito e quanto stabilito dalla C.S.A.I. Nessuna protesta è valsa, comunque, ad evitare a Garaffa di rimettere in palio il titolo che gli apparteneva.

La gara «incrinata», il «Trofeo delle acque», si è svolta pochi giorni or sono a Terni. Pur in condizioni psicologiche sfavorevoli, subendo fra l'altro angosce e provocazioni fin sulla linea di partenza, Vincenzo Garaffa, con un fianco il sempre più sorprendente Enzo Bosco, ha confermato tutta la sua classe schiacciando ancora una volta i suoi avversari.

Il neo campione italiano non è comunque del tutto soddisfatto di avere stravinato il titolo. Vuole che sia fatta piena luce sull'oscura vicenda, che la giustizia sportiva triomfi onde evitare che succeda ad altri quanto è capitato quest'anno a lui, Garaffa ha affidato tutta la documentazione in suo possesso ad un noto avvocato trapanese il quale agirà adesso per le vie legali che riterrà più opportune.

Nel corso di un incontro con i giornalisti, il pilota trapanese ha ribadito la sua ferma volontà di abbandonare il campo regolistico. Probabilmente Garaffa passerà definitivamente ai colori dell'Automobil Club di Trapani i cui dirigenti pare non siano intervenuti con la necessaria energia per tutelare gli interessi di Garaffa dalle discutibili decisioni della CSAI.

P.I.V.A.

DALLE ALTRE PAGINE

LE LINEE DEL RINNOVAMENTO

(segue dalla prima)

sul terreno dell'ordinamento globale della società, se non nello sforzo di prendere possesso, per nobilitarla ed umanizzarla, dalla intera realtà popolare.

Rinunciare a comprendere i giovani, le donne i lavoratori ed a farsi comprendere da loro significa rinunciare ad una posizione e ad una funzione storica per accontentarsi, finché si possa, di gestire timidamente ed oscuramente il presente perdendo la prospettiva ed il senso dell'avvenire. Alla «intuizione di fondo sulla base della quale il Partito Comunista interpreta e guida la vita popolare», che la DC rifiuta, si contrappongono «la nostra stretta legata alla nostra valutazione cristiana dell'uomo, alla nostra consapevolezza della vita con i suoi valori e le sue esigenze».

Non può, tuttavia, esservi un confronto efficace «ove si rinunzi ad una parte cospicua della realtà sociale e si sia indifferenti e impotenti di fronte al grande moto evolutivo della storia umana».

L'on. Moro è passato poi ad esaminare i rapporti con le altre forze politiche e, mentre ha riconfermato il grande rispetto per i repubblicani ed i socialisti democratici, ha rilevato che non si toglie nulla al valore attribuito ai rapporti con tali partiti se si dà al Partito Socialista il riconoscimento dovuto alla vastità crescente dei consensi popolari ed alla collocazione strategica sulla sinistra dello schieramento politico».

Né alcun democratico cristiano può immaginare surrogabile con altri il collegamento che sussiste con il Partito Socialista nella prospettiva della garanzia e dello sviluppo della democrazia italiana. Ciò a condizione che i due partiti preservino e sviluppino la loro anima popolare e proprio per questo è necessario un congresso che più che una «rifondazione» costituisca una «verifica» perché è chiaro — ha ribadito — che il nostro domani, quale noi lo intravediamo, non contraddice alla nostra tradizione ed esperienza dalle quali, con logica e coerente sviluppo, ci proponiamo di trarre quelle rilevanti novità che il momento storico richiede».

stiana e comunismo, tra partiti democratici e comunisti, il quale preservi i ruoli rispettivi di maggioranza e di opposizione».

Può, invece, e deve stabilirsi un utile confronto che sarà tanto più ricco di contenuto quanto più libero da equivoci. Un confronto, cioè, che si manifesti come un'attenzione rivolta all'opposizione comunista ed alla sua proposta politica attraverso un discorso civile che può registrare divergenze come parziali convergenze, anche se non può approdare ad una posizione generale d'intesa».

A tutti i Partiti ha chiesto «non già che rinunzino alle loro idee e funzioni, ma solo che esprimano le une ed esercitino le altre nella consapevolezza della fragilità, più che del Governo, del Paese aperto a qualsiasi temibile prospettiva. Ai sindacati non già di rinunziare al loro impegno a difesa di giusti interessi, ma di non chiudersi mai in roccaforti corporative e di avere consapevolezza degli interessi generali nei quali soltanto quelli particolari si possono racchiudere. Ai cittadini, di tener conto dello Stato in cui si compie una sintesi di interessi e valori nella quale, in democrazia, tutti possono riconoscersi».

LA PRIMA VITTORIA

(segue dalla prima)

na alternativa valida che non esiste. Non vale, ha detto Moro, ricordarci ogni giorno che l'esecutivo è debole senza dire al contempo come rafforzare o sostituire, nella attuale situazione, con uno più forte. Certo il PSI sarebbe lieto di fare scoppiare la crisi ma non se la sente di assumersi questa responsabilità».

Ed ecco che il discorso di Moro diventa l'unico discorso responsabile: «ogni giorno come se fosse l'ultimo» e ciononostante non si vivacchia di normale amministrazione ma, esaurito il programma originario, si varano iniziative nuove, si instaura un dialogo con sindacati e forze produttive, si è presenti senza arretramenti, senza incertezze. Bisogna che i critici facessero un po' mente locale a pensare che cosa sarebbe stata e che cosa sarebbe l'Italia in questi difficili mesi del '75 senza un governo in carica che non è poi un governo qualunque ma il migliore oggi possibile».

CRISTIANESIMO E CULTURA

(segue dalla prima)

alla dottrina dei padri della Chiesa (dei quali il prof. Lazzeri, ordinario di letteratura cristiana antica e più che conoscitore ed estimatore), hanno commosso ed entusiasmato, nella esperienza viva di ciò che deve essere cultura: assimilazione di ciò che è nuovo nella conservazione di ciò che vale (S. Ambrogio).

A qualcuno il discorso di Laz-

zati non è piaciuto. Nel difficile momento politico esso crea delle difficoltà, orientando disorientando, le adesioni che suscitano, si riferiscono a presenza di un certo elettorato che troppe volte è stato tradito e teme la conseguenza di un superficiale confronto. La risposta è nella diagnosi del relatore: il politico continua a prevalere sugli altri valori (e non valori).

Ci limitiamo, per chiudere, a considerare che si era alla prima domenica d'Avvento; per chi ama la liturgia cattolica la circostanza offre spunti di meditazione che fanno ben sperare sulla utilità di un discorso di rinnovamento culturale dei cristiani e richiamano all'impegno di non lasciare cadere una così preziosa occasione».

PER SERVIRE LA LIBERTÀ

(segue dalla prima)

fondamentali per un movimento mondiale, capace di rinnovare le società. Tocca a noi, democristiani cristiani unire anche quelle forze democratiche che agiscono isolatamente e dar loro la volontà politica affinché la loro angoscia si trasformi in uno strumento per la costruzione di un mondo nuovo.

Per questo ci rivolgiamo, in primo luogo, a tutte le forze politiche, sociali e religiose, che credono in un uomo trascendente, degno di rispetto, capace di creare valori, soggetto del proprio destino, e responsabile della convivenza sociale.

Ci rivolgiamo a tutte le forze politiche e sociali autenticamente democratiche, per porre al di sopra delle controversie le questioni fondamentali della difesa della libertà, della giustizia, della solidarietà e della dignità di tutti gli uomini.

Consapevoli del fatto che spetta ai popoli stessi assumersi la responsabilità della creazione di un nuovo modello di società, l'esortiamo ad unirsi ai partiti democratici cristiani nell'azione di promozione e di rinnovamento, che essi conducono anche in quei Paesi tuttora privi della libertà e della democrazia.

Il nostro messaggio è rivolto in special modo ai giovani: ai giovani, democratici cristiani perché difendono con orgoglio l'autenticità del loro pensiero e perseverano nella lotta contro le ingiustizie e il totalitarismo; ai giovani di tutto il mondo, perché accettino l'impegno di realizzare con noi questo messaggio».

NUOVO IMPULSO AI MUSEI CIVICI

(segue dalla prima)

cluso ricordando il vastissimo patrimonio culturale ed artistico, archeologico e storico dell'Isola, testimonianze di un nobile e ricco passato, ed ha sottolineato la ricchezza della Regione da anni sta realizzando, attraverso la promozione ed il sostegno di molteplici iniziative di vari settori,

TESTIMONI DI GEOVA

(segue dalla seconda)

tori, testimoniata dalla fede bimillennaria della Chiesa.

Ridicolo ed assurdo pensare che Cristo abbia permesso ai suoi Apostoli e ai suoi discepoli di deviare dalla parola di Dio, per 20 secoli, ed ha atteso l'anno 1879 per rivelare a Carlo Russel la verità che conduce alla vita immortale.

Pertanto, la «presenza» dei Testimoni di Geova rimane al di fuori di ogni raggruppamento o «chiesa» cristiana, perché — come detto ad inizio — questi non professano la fede in Gesù Cristo (Dio eterno come il padre, emanato nel tempo per la redenzione dell'umanità peccatrice), e nel Suo messaggio trasmesso dagli apostoli e dai loro successori.

La loro stessa propaganda, poi, non è per nulla evangelica perché, dapprima insinuano il dubbio fra i cristiani poco istruiti nella fede, e in seguito, gettando il discredito sui sacri ministri di ogni Chiesa, tacciano, ancora quest'ultimi, di falsari e di imbelli.

A tal uopo, è doveroso sottolineare che i cristiani hanno il dovere di istruirsi sui temi fondamentali della fede per non essere ingannati dai falsi profeti: dai seminatori di zizzania. E con «in religioso ascolto della parola la preghiera e con umiltà stare di Dio», come dice l'apposito decreto dell'ultimo Concilio Ecumenico, tenutosi in San Pietro, Roma o pochi anni addietro.

Il Signore-Onnipotente ci illumini e ci salvi: per la Sua infinita misericordia e per i meriti di Gesù redentore, lo Spirito Santo ci rinnoveli nel Suo eterno amore. Questa è la verità.

PIU' SI MANGIA

(segue dalla terza)

ci pesanti e spartane rinunce: basta sostituire lo zucchero con qualche cosa che — pur garantendo una soddisfacente dolcificazione — non provochino la temibile scarica insulinica che ricade in breve e a tradimento il senso della fame; ecco allora, a disposizione di chi vuol rientrare nel peso, dolcificanti siorbitolo (sorbitolo) che sono «naturali» (estraibili cioè dalle mele, dalle pere, dalle prugne, dalle

ANNO SANTO

(segue dalla terza)

mini dovevano venire ambedue a Roma, in essa chiudere il loro soggiorno terreno ed esservi sepolti. Così Roma diventava insieme la garante dell'unità e della diversità. In essa Pietro avrebbe continuato a vivere nel suo successore, e sarebbero venuti a «vederlo» tutti coloro che, annunciando il Vangelo nelle più varie culture, avrebbero incontrato difficoltà nell'armonizzare l'unità con la diversità o, ciò che è lo stesso, l'unità con la cattolicità. La Chiesa è insieme, infatti, una e cattolica: le due note non possono stare l'una senza l'altra.

(continua)

VESTITO PIU' POVERO

(segue dalla terza)

il marrone e tantissimo nero. Il nero dalle cinque in poi è quasi di obbligo. Un nero profondo e senza mezze misure rischiato solo da perle, cristalli e ricami a campo pieno di canottiglia come non si vedevano più da anni. I tessuti hanno tutti una mano morbida e sono pelosi: questa è la novità grossa del prossimo inverno che mette così a riposo tutte le trame a vista come il tweed e la flanella. Non che di queste non ce ne siano affatto, ma è che non sono sull'onda come le altre che bisogna tener presenti quando si intende fare un nuovo acquisto.

Nelle varie collezioni tailleur e mantelli si sono spartiti il campo, i primi quasi da uomo, i secondi da scolaro, dritti e semplici e spesso persino con il cappuccio. I vestiti, specie da pranzo, son tornati a galla con scollature importanti e effetti blusanti specie nel dietro. Rimane sempre alto il numero dei modelli da sera presentato perché i sarti insistono nel dire che questi costituiscono ancora oggi la base delle richieste. Vestiti morbidi, cadenti, importanti, femminili, trasparenti, ricamati che si portano bene sia con che senza i materili e che hanno tutta l'aria di voler durare più di una stagione. Una bella notizia, a piacimento.

LUTTO

A seguito di grave incidente stradale è deceduto nei giorni scorsi il sig. Vincenzo Bologna, fratello dell'avv. Salvatore, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trapani. Ai familiari e in particolare all'amico avv. Salvatore Bologna le nostre più sentite condoglianze.

Calcio: Promozione

E siamo arrivati alla IX giornata, con l'Empedocleina sempre ben salda alla testa della classifica, poco disposta a lasciare agli avversari questa brillante posizione. Il Mazara di contro ha risposto alla vittoria della squadra agrigentina riuscendo anche se con poca convinzione a superare il proprio derby con la Juventus di Calmo. Le cronache hanno parlato di una Mazara statico e forte a metà, di una squadra cioè che ottenuto il minimo indispensabile cerca di non subire ulteriori danni acccontentandosi dell'indispensabile; e questo gli sportivi mazzaresi giustamente non lo possono digerire. Se la squadra dimostra di avere le capacità e soprattutto quella levatura tecnica capace di poter soddisfare lo sportivo locale, perché il signor Ceserato continua a perseverare frenando

BASKET

L'Edera supera le bagnate Freccie Azzurre La Velo ai nastri di partenza con la... Birra

EDERA TP 86
F.A. DAGNINO PA 56

Poco lavoro, quindi, per la compagine di Mione-Di Paola che ha potuto giovarsi per diversi minuti dell'apporto di Daidone, Rondello, Ligato, elementi che generalmente stanno dietro le quinte.

Una novità in senso assoluto è stata offerta dall'inserimento del giovanissimo Fontana il cui esordio è stato accolto felicemente. Scattante, veloce, mobile, insomma, molto promettente, possiede le doti per riuscire nel gioco della squadra.

L'Edera non ha potuto raggiungere un'alto numero di canestri a causa dello scarso impiego di Magaddino il quale già nei primi minuti si era gravato di falli, nonché per l'entrata di Ernandez soltanto nel II tempo.

Ad ogni modo l'impiego dei novizi è stato un esperimento positivo che servirà a dar fiducia alla squadra allorché potrà trovarsi in difficoltà. La contemporanea assenza, ad esempio, di due o tre grossi calibri potrebbe pesare notevolmente sul comportamento futuro della squadra.

Bene, perciò, gli atleti dell'E-

L'Empedocleina è sempre imbattibile

le stesse voglie di strafare ei propri atleti?

Sull'uno a uno ad Akamo non riusciamo a comprendere la sostituzione di un difensore con un attaccante, mentre l'Empedocleina in casa col Favara mara-maldeggiava, e soprattutto in vista di un Canicatti prepotente avversario di domenica prossima. Combinazione che, la fortuna questa volta ha aiutato i meno audaci, se non a questo punto non si potrebbe più parlare di una Mazara smanioso di conquistare la vetta e di battere, ed imbandendo, un avversario diretto per la promozione.

Questo Canicatti che dopotutto non dovrebbe incutere timore, almeno per come ha stentato per avere ragione del sorprendente Sciacca.

Poco lavoro, quindi, per la compagine di Mione-Di Paola

derà con a capo Ligato e Daidone e dei titolari Salone e Papa, quest'ultimi impiegati entrambi nella prima fase. Dei palermitani rimasti in quattro al 36' dal termine bravi il mancino Naselli, Scimone e Arena.

L'Ermano Renato Calio, forse un po' emozionato, è apparso al disotto del suo standard.

Domenica prossima i trapanesi saranno ospitati dagli Agrigentini della Fortitudo i quali hanno accusato recentemente una seconda sconfitta del campionato ad opera dei Castellammarese. Una gara con alcune difficoltà soprattutto ambientali ma col pronostico lievemente a favore dell'Edera.

Domenica 7 dicembre prenderà il via la serie B femminile nella quale figurano iscritte le messinesi Birra, Oberdan, Libertas, Freccie Azzurre Dagnino Palermo, U.S. Palermo, Standa Taranto, Vigor Brindisi, Velo Trapani.

Il campionato, che rispetterà un turno di riposo, domenica 7 dicembre, chiuderà la prima parte il 14 marzo, la seconda ter-

La Velo ai nastri di partenza con la... Birra

minerà il 2 giugno.

Le prime due classificate di ogni girone della serie B, sedili in tutto, saranno ammesse alla poule che designerà i quattro quintetti che andranno a far parte della Serie A.

La compagine trapanese sotto la guida del DT Alberto Cardella, in vista delle difficoltà, ha disputato alcune gare col Palermo il cui esito fa ben sperare.

Renda, Di Marco, Graziano, Cardella, Gianni, Tartamella M. A., Tartamella M., Salone, Baracora, Avellone, Magaddino, Canonzeri che fanno parte della squadra hanno buone possibilità di aspirare alla vittoria finale sebbene il calendario già dalle prime giornate non è tra i più favorevoli.

La Velo, infatti, inizierà in casa con la Birra Messina ma sarà ospite successivamente della Standa Taranto e dell'U. S. Palermo.

Il Taranto come del resto il Vigor Brindisi rappresentano 2 incognite dalle quali si potrà attendere ogni cosa.

ANGELO GRIMAUDO